

A dicembre il Governo Meloni ha inserito nella legge di bilancio il taglio del reddito di Cittadinanza avviandone lo smantellamento e annunciando l'abolizione dal 2024.

Nel frattempo è stata annunciata la MIA, misura di Inclusione attiva che dovrebbe sostituire il Reddito di Cittadinanza.

Attualmente, questa misura altro non è che un taglio al RdC. La riduzione del requisito Isee (da 9360 a 7200 euro) e del reddito (inferiore ai 6000 euro annui) esclude un terzo degli attuali beneficiari insieme all'assenza del contributo per l'affitto e la complessiva riduzione degli importi, svela qual è il vero obiettivo del Governo: risparmiare 3 miliardi di euro e fare cassa sulla pelle delle persone.

Siamo ai primi posti nelle classifiche per rischio di marginalità sociale, abbiamo i salari tra i più bassi d'Europa, l'assenza di un salario minimo, pensioni basse, mentre si diffondono sempre più contratti precari, tagli ai servizi sociali e il costo della vita aumenta, in particolare dei costi dell'abitare.

In questi anni il Reddito di Cittadinanza, nonostante limiti e l'impianto discriminatorio e familistico, ha svolto un ruolo decisivo evitando circa un milione di poveri in più, come ci riportano i dati, permettendo ad una rilevante fascia della popolazione di superare la soglia di povertà e arrivare alla fine del mese. Inoltre, ha avuto un impatto importante all'interno dei settori più poveri del mercato del lavoro contrastando il fenomeno dei cosiddetti "working poor".

Siamo organizzazioni di volontariato, spazi sociali, realtà che si occupano di casa e marginalità, associazioni cattoliche, organizzazioni sindacali e studentesche, spazi transfemministi, comitati di quartiere, centri anti violenza, palestre popolari, cooperative sociali e insieme a diverse organizzazioni nazionali abbiamo deciso di far sentire in tutta Italia, una voce diversa: quella di chi conosce la povertà, il lavoro sottopagato e sfruttato e le conseguenze dello smantellamento del welfare!

Parte la campagna "Ci vuole un reddito!": ci mobileremo in ogni territorio con una settimana di iniziative dal 1 al 6 maggio, per poi unirvi in una grande giornata nazionale a Roma, sabato 27 maggio.

È giunto il momento di rispondere alla guerra a tutte e tutti coloro che faticano ad arrivare alla fine del mese o a chi un lavoro neanche lo ha. È giunto il momento di rispondere e di reagire alla solitudine e all'incertezza delle nostre vite: alla misura debole, scarsamente finanziata e rivolta a una platea ristretta, proposta dal Ministero del Lavoro, noi opponiamo un Reddito di Cittadinanza inclusivo ed universale.

Perché l'unico reddito che vogliamo è universale!